

P3, biglietto di Caliendo al giudice supremo sul caso Mondadori

Nelle sessantamila pagine di atti dell'inchiesta il tentativo di condizionare la nomina del procuratore di Milano. Le telefonate di Lombardi a Lepore

Il dossier

CLAUDIA FUSANI

La P3 aveva allungato gli occhi e le mani anche sulla nomina del procuratore capo di Milano. Aveva riservato il suo abbraccio ambiguo anche al procuratore di Napoli, Giovandomenico Lepore. Totale, invece, l'abbraccio per il caso Mondadori per cui sono scesi in campo l'onorevole Ghedini e il sottosegretario Caliendo. Dal mastodontico deposito di atti giudiziari, oltre 60 mila pagine, relativo all'inchiesta P3, spuntano aspetti che la procura di Roma, l'aggiunto Capaldo e il sostituto Sabelli, han-

Obiettivo strutturale
Evitare che l'azienda pagasse molti milioni per elusione fiscale

«Mena» al telefono
Intercettazioni sulla segretaria del membro togato Cosimo Ferri

no valutato non sufficienti per sostenere il giudizio che invece sta per essere chiesto per 20 indagati tra cui 4 deputati del Pdl, l'ex presidente della Cassazione Vincenzo Carbone oltre i tre pilastri della presunta organizzazione: Flavio Carboni, Pasquale Lombardi e Arcangelo Martino. Gli atti raccontano bene, al di là del penale, come la presunta P3 abbia interloquuto con i vertici della magistratura, del Csm (l'ex vicepresidente Mancino sentito il 3 novembre 2010) e del ministero della Giustizia. Trovare il modo di far risparmiare alla Mon-



Flavio Carboni, uno dei pilastri della presunta organizzazione P3

dadori centinaia di milioni di euro che lo Stato gli chiedeva per un'elusione fiscale vecchia di vent'anni era uno degli obiettivi della P3. Oscar Fiumara, 75 anni, ha ottimi rapporti con Paquale Lombardi, che lo invita a convegni, gli regala cassette di vino e cravatte. Per molti anni avvocato generale dello Stato, spiega ai pm che lo interrogano il 31 maggio 2010 di aver seguito il caso Agenzia delle Entrate-Mondadori che interessava il presidente Berlusconi anche per il «rilevante valore economico della stessa». Continua: «La Mondadori voleva il rinvio della causa per cercare un accordo con l'Agenzia delle Entrate. Ero d'accordo, nel campo giudiziario un rinvio non si nega a nessuno». Specie se si chiama Berlusconi.

Intanto, sempre per allungare i tempi in attesa di una legge ad aziendam che ha fatto risparmiare oltre 300 milioni, la Mondadori voleva che il caso finisse alle sezioni unite (cosa che succede e che fa guadagnare il tempo necessario per approvare la legge). A parlare a Fiumara di questa nuova strategia è l'onorevole avvocato Niccolò Ghedini. Della vicenda si occupa anche Gianni Letta. Il 31 giugno 2011 si presenta spontaneamente in procura Enrico Altieri, 62 anni, presidente di collegio in Cassazione. La pensione lo ha aiutato a ritrovare la memoria. Racconta di aver trovato in casa «un biglietto autografo del sottosegretario Giacomo Caliendo»: «Nell'ottobre 2009 ero stato invitato a un convegno a Cassino. Caliendo in una pausa mi chiese cosa ne pensavo della causa

Cagliari
Nove cambiali di Dell'Utri a favore della Publiepolis

■ Nove cambiali da 55 mila euro sul conto corrente del senatore Marcello Dell'Utri ricevute, per girata, dalla società Publiepolis. C'è traccia anche di questa operazione nelle centinaia di documenti depositati dalla Procura di Roma dopo l'atto di chiusura indagine sulla cosiddetta P3.

In una nota informativa della Guardia di Finanza, consegnata sia ai magistrati della procura capitolina che a quella di Cagliari (che sulla vicenda hanno aperto un fascicolo), si fa riferimento a una segnalazione da parte dell'Unità di informazione finanziaria sull'operatività bancaria del parlamentare del Pdl, accusato dai magistrati della capitale, assieme ad altri, di associazione per delinquere finalizzata alla violazione della legge Anselmi sulle società segrete.